



I NUOVI BOLOGNESI

di Mario Rebeschini

La Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio qualche settimana fa era gremita come nelle grandi occasioni. 160 cittadini stranieri residenti a Bologna avevano ottenuto la cittadinanza italiana e a tutti loro veniva data, in modo ufficiale e festosa, comunicazione ufficiale e una copia della nostra costituzione.

A presenziare la "Festa dei nuovi cittadini", il sindaco Sergio Cofferati in fascia tricolore e la vicesindaco Adriana Scaramuzzino.

Ora possono considerarsi a tutti gli effetti italiani anzi bolognesi e vivere una vita con meno incertezze e meno paure della nostra imprevedibile burocrazia.

Per gli extracomunitari, che non hanno un coniuge italiano, avere la nostra cittadinanza non è facile.

Sono richiesti dieci anni di presenza in Italia, avere un lavoro, essere autosufficienti e non avere avuto nessun problema con la legge. Tempi infiniti, in controtendenza con quelli del resto dell'Europa.

In Gran Bretagna, Olanda, Belgio, Svezia, Finlandia e Francia, i tempi di residenza per la naturalizzazione sono 5 anni, in Danimarca 7, in Germania 8. I dieci anni stabiliti dalla legislatura italiana e da quella spagnola, rappresentano il limite massimo previsto dalla Convenzione europea nel 1997.

Non solo, dopo dieci anni di permanenza ininterrotta da cittadino modello, ne occorrono ancora due-tre di tempi burocratici prima che arrivi la conferma. Ma dieci anni di permanenza in Italia non obbligano automaticamente lo stato italiano a rilasciarla. Un capitolo ancora più triste è per i figli degli extracomunitari nati in Italia.

Debbono attendere il compimento del diciottesimo anno, fare la domanda e sperare, mentre in quasi tutto il mondo, si diventa automaticamente cittadini del paese dove si nasce.

La "Festa dei nuovi cittadini" con la consegna della cittadinanza, il Comune di Bologna ha iniziato a realizzarla solo da un anno, sicuramente suggerita anche da Leonardo Barcelò, cileno naturalizzato nel 1992, consigliere comunale del Pd.

"Anni fa - ricorda Barcelò - in un paesino poco distante da Bologna, mi venne conferita la cittadinanza italiana. Un impiegato comunale me la consegnò sbrigativamente in busta chiusa. Sembrava mi notificasse una multa. Ci rimasi male. Allora ho cominciato a darmi da fare perché questo momento diventasse una ricorrenza importante, da ricordare. Un patto pubblico di reciproco impegno".

La festa durata oltre due ore. Messicani, dominicani, peruviani, pakistani, cileni, magrebini, asiatici, cinesi, africani, russi, ucraini, moldavi, polacchi, greci e persino un olandese sono stati riconosciuti finalmente italiani. Ecco perché c'era aria di festa nella Cappella Farnese. Anche il sindaco ha avuto alcuni momenti di controllata commozione, soprattutto quando davanti a lui si sono presentate famiglie intere o coppie con un bambino piccolo in braccio.

Didascalie:

Vari Momenti della "Festa dei nuovi cittadini" nella Cappella Farnese in Palazzo d'Accursio e alcuni ritratti di famiglie dei nuovi bolognesi.